

Immagini dalle Capitali

Le scuderie Juvvariane della Reggia di Venaria ospitano una mostra sulle grandi città dell'Italia preunitaria

di A.M.



La bella Italia. Arte e identità delle città capitali" è il titolo della mostra che nell'imponente cornice delle Scuderie Juvvariane della Reggia di Venaria Reale darà vita dal 17 marzo al 11 settembre ad uno spettacolo senza precedenti. Oltre 350 opere che tracciano un percorso che va dall'antichità alla vigilia del 1861 attraverso le principali "capitali culturali" pre-unitarie: Torino, Firenze, Roma, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Parma, Modena, Napoli e Palermo. La mostra propone l'immagine delle diverse città-culture, tradizioni e ricchezze storico-artistiche viste da grandi artisti che hanno fatto la storia: Giotto, Beato Angelico, Donatello, Botticelli, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Correggio, Bronzino, Tiziano, Veronese, Caravaggio, Rubens, Tiepolo, Canova, Hayez, Parmigianino, Velazquez, Bernini, solo per citarne alcuni.

La mostra si propone l'obiettivo di dare immagine alle Italie che la Storia chiamò a diventare Italia. Ci porterà indietro nel tempo a rappresentare l'orgogliosa consapevolezza delle "differenze" che i popoli d'Italia avevano di se stessi alla vigilia del 1861. Saranno oltre 350 le opere d'arte provenienti dai musei d'Italia, del mondo, nonché da collezioni private che racconteranno l'identità delle principali "capitali

culturali" italiane.

La mostra sarà ospitata a Palazzo Pitti di Firenze dall'autunno 2011. Il Presidente del Comitato curatoriale è il professor Antonio Paolucci, ex soprintendente per il Polo Museale di Firenze, ex ministro per i Beni culturali, storico dell'arte e attuale direttore dei Musei vaticani.

Oltre 350 opere che tracciano un percorso che va dall'antichità alla vigilia del 1861. Professore, la mostra cosa vuole rappresentare?

L'obiettivo è rappresentare lo specchio dell'Italia, una Nazione europea, fatta di differenze e sono proprio loro, le differenze, le sue specificità, a rappresentare il fascino di questo Paese: non abbiamo una sola cultura, ma molte culture, la mostra le vuole esaltare. L'Italia è un *pluribus unum*, vogliamo esaltare l'unità delle differenze, rappresentare la storia gloriosa delle capitali pre-unitarie.

Tra gli obiettivi figura la proposizione di un'immagine delle diverse città-culture viste dai grandi artisti. Dal percorso emerge il profilo di uno stile italiano?

Emerge uno stile italiano plurale. Altra è l'arte di Venezia rispetto a Firenze, altra è la storia di Milano rispetto a Napoli. La mostra rappresenta un viaggio affascinante tra le oltre 350 opere dislocate alle Scuderie di Venaria Reale.

Il nostro è il Paese delle differenze, l'arte e la cultura nelle sue varie forme hanno caratterizzato e orgogliosamente espresso tali differenze.

Gli italiani sono orgogliosi delle loro differenze, delle loro specificità che costruiscono poi l'identità nazionale. L'immagine che viene fuori dalle capitali preunitarie è plurale ma di eccellenza e gli italiani sono stati sempre coscienti di questo. Indipendentemente dal posto natio, hanno sempre saputo di essere in possesso di un primato nel campo della musica, dell'architettura, della cultura, della poesia.

Roma rappresenta la gloria dell'antichità classica e dell'autorità religiosa, due elementi unificanti destinati a tenere insieme la nuova Italia.

Roma nel 1861 non era ancora la Capitale ma era l'oggetto del desiderio, l'obiettivo sognato. La nuova Italia doveva essere l'erede della gloria antica. Poi a Roma c'è la religione, c'è il Papa, che insieme alla lingua ha unificato da sempre il Paese. E ancora oggi Roma rappresenta l'antichità classica e quella religiosa come nessun'altra città, chi non conosce il Colosseo e San Pietro?

Torino invece rappresenta l'armata, la metallurgia, la

corte: com'è rappresentata nella mostra la prima Capitale d'Italia?

Torino e il Piemonte sono da sempre state considerate la Prussia d'Italia, un regno fatto di ufficiali, professionisti, militari, dove si costruivano opifici, tanti opifici. C'è una ragione se Torino è diventata la capitale dell'industria metalmeccanica: i Savoia per ragioni belliche finanziavano le fabbriche, con i saperi, le tradizioni poi si è arrivati alla produzione delle automobili di oggi. Torino poi è la città della corte, il fascino dei Savoia, questi piccoli sovrani che muovendosi con grande abilità sono diventati sovrani di una grande Nazione.

Firenze, fondatrice della lingua e delle arti, la città di Dante, la Corte di Lorenzo il Magnifico, la culla del Rinascimento, la scienza di Galileo: quale periodo storico si è cercato di approfondire?

Sicuramente il periodo fondativo, in cui nasce l'arte degli italiani, e poi il periodo in cui si definisce la lingua ufficiale italiana. Dobbiamo ricordare che non è stato un processo facile e rapido, bisogna arrivare infatti al '500 per assistere al fatto che anche i non fiorentini accettassero di scrivere in italiano, riconoscendo l'universalità della lingua di Dante e di Petrarca. La lingua italiana nasce a Firenze che in seguito viene codificata e perfezionata.

Milano è Leonardo Da Vinci, l'Illuminismo, la Capitale della finanza.

Milano da sempre è stata la finestra aperta sull'Europa, una città profondamente italiana ma allo stesso tempo profondamente europea, lo dimostrano i monumenti cittadini. È sempre presente una osmosi tra l'arte figurativa italiana e quella europea. Prendiamo il Duomo di Milano, che simboleggia l'internazionalità della città: è presente una parte italiana e un'altra in stile gotico. A costruirlo poi hanno contribuito architetti e

ingegneri italiani, fiamminghi, francesi, boemi. Possiamo dire che tutta Europa lo ha costruito.

Venezia, la città inimitabile. ha rappresentato momenti cruciali nella storia dell'autonomia politica e istituzionale. Com'è celebrata nella mostra?

Venezia è una città unica, il profumo d'Oriente, la porta aperta sul Mediterraneo, la città di artisti stimati in tutta Europa. La mostra cerca di rappresentare quell'arte nella quale trionfava il colore. La città ha sempre rappresentato il romanticismo e continua a rappresentare questa sua favola tuttora. Il fascino planetario di Venezia resiste vivo.

Infine il Regno del Sud, con Napoli e Palermo, città simbolo di quell'autonomia affermata e continuamente contrastata.

Ho sempre ritenuto sbagliato parlare di Sud. Sud rispetto a cosa? Sarebbe più appropriato parlare di Mezzogiorno. Napoli è la luce, è il sole, è il Regno, quello incontrastato per più di ottocento anni con gli Angioini, gli Aragonesi, i Borbone. Si deve a Napoli buona parte dell'unificazione del Paese, penso alla parte a sud del Volturno, all'estremo sud della Calabria. Napoli poi ha una gloriosa storia artistica e dei gloriosi passaggi storici, penso alla Napoli di Caravaggio o alla Napoli di Masaniello. Palermo e la Sicilia rappresentano altro rispetto a Napoli: la Sicilia è l'isola meno isola che ci sia, aperta a tutto il mondo come dimostra la sua storia. Nel Duecento Palermo è una città trilingue, si parlava arabo, latino e greco. Palermo ha mantenuto il suo carattere internazionale, la Sicilia ha rappresentato da sempre una miniera di talenti. Cosa sarebbe l'Italia senza Verga, senza Pirandello, senza Sciascia?

Cos'è oggi l'"italianità"?

È un prisma sfaccettato. Sono tante le differenze presenti nel nostro Paese, qualcuno potrebbe pensare che è pericoloso perché così siamo

dotati di poco senso dello Stato. Forse è vero, ma lo ritengo un aspetto positivo. Le tante Italie hanno fatto l'Italia. La diversità è la forza di questo Paese e nonostante i problemi che riscontriamo quotidianamente, confermiamo nell'unità le nostre differenze. E questo è il fascino del nostro Paese.